



La giornata internazionale della donna

L'INIZIATIVA

ROMA L'articolo sarà il 577-bis del Codice penale. Lo legge, in conferenza stampa, la ministra Eugenia Roccella: «Chiunque cagiona la morte di una donna quando il fatto è commesso come atto di discriminazione o di odio verso la persona offesa in quanto donna o per reprimere l'esercizio dei suoi diritti o delle sue libertà o, comunque, l'espressione della sua personalità, è punito con l'ergastolo». È questo il cuore del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri alla vigilia della Festa delle donne. Un ddl che trasforma il femminicidio - fino a ieri solo espressione verbale - a «reato autonomo», punibile con l'ergastolo. Un passo necessario, spiegherà la ministra della Famiglia e alle Pari opportunità, a fronte del calo «molto lieve» del numero delle uccisioni di donne, e dell'«asimmetria numerica» registrata rispetto agli uomini («irrisorio» il numero di aggressioni mortali nei loro confronti).

LE MISURE

Ma non finisce qui. Perché le stesse circostanze di commissione del reato di femminicidio divengono aggravanti per i delitti più tipici di Codice rosso (dal maltrattamento contro familiari, all'interruzione di gravidanza non consensuale, passando per gli persecutori, fino al revenge porn), con pene aumentate almeno di un terzo e fino alla metà o a due terzi, a seconda dei casi. La novità, sottolinea Carlo Nordio (che a differenza dei colleghi intervenuti nella conferenza stampa post-Cdm, era in collegamento video) sta nell'«attenzione riservata alla vittima». A partire

8 marzo, nasce il reato di femminicidio Punito con l'ergastolo

► Disegno di legge del governo contro le violenze di genere. Per maltrattamenti e revenge porn pene aumentate di un terzo. Nordio: «Più attenzione per le vittime»



Una panchina rossa installata a Padova, in memoria di Giulia Cecchettin

Nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne 25 Novembre 2023 - in ricordo di Giulia Cecchettin

dall'obbligo per i pm di ascoltare direttamente la persona offesa, senza delegare alla polizia giudiziaria, nei casi di Codice rosso. Così da «responsabilizzare di più la magistratura», spiega il Guardasigilli.

Di pari passo, il vincolo di sentire la vittima - anche se il parere non sarà vincolante - quando si richieda il patteggiamento, o nelle circostanze di liberazione, modifica del trattamento penitenziario e di misure premiali nei confronti del detenuto. La stretta toccherà pure i benefici penitenziari - solo in caso di valutazione positiva da parte del magistrato o del tribunale di sorveglianza - e la fase del processo, con la custodia cautelare in carcere o gli arresti domiciliari dell'imputato, il dove sussistano esigenze cautelari. Un'estensione «in via presuntiva», dice il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che permetterà di «dedicare maggiore attenzione» anche all'aspetto dei braccialetti elettronici su cui si sono

registrate delle «difficoltà di tipo tecnico-operativo, ora in via di risoluzione».

Nel ddl varato ieri c'è spazio pure per la formazione dei magistrati, con il rafforzamento degli obblighi formativi in materia, per non incappare nella «vittimizzazione secondaria»: la partecipazione ad almeno uno dei corsi formativi specifici sarà obbligatoria per i magistrati giudicanti o requiranti che, anche in via non esclusiva, si occupino di procedimenti in materia di famiglia o di violenza contro le donne o domestica. Se la soddisfazione generale è bipartisan, ognuno degli altri esponenti del governo, presenti in conferenza, la declina a modo suo. La ministra del Lavoro, Marina Calderone, rivendica l'impatto dell'assegno di inclusione («abbiamo dato protezione a 3.516 donne»), mentre la titolare del dicastero dell'Università, Anna Maria Bernini, rispondendo all'appello dei rettori annuncia lo stanziamento di 8,5 milioni per il contrasto alla violenza di genere - che verranno spesi nel rispetto dell'autonomia universitaria - con sportelli per supportare chi subisce le conseguenze di questo tipo di violenza. E poi, la ministra per le Riforme istituzionali, Elisabetta Casellati che anticipa la prossima presentazione di un Testo unico in materia che conterrà tutte norme che riguardano i diritti delle donne e tutte le forme di negazione dei diritti e di violenza, fino al femminicidio. A rivendicare l'intervento, per prima, è stata, però, la premier durante il Cdm: una «sferzata», l'ha definita Meloni, «nella lotta a questa intollerabile piaga». Nella speranza che basti pure per tutti gli 8 marzo che verranno.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA